

Anno XI - N. 6  
31 marzo 2009

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio  
Pagina WEB: [www.santamariaregina.it](http://www.santamariaregina.it)  
[info@santamariaregina.it](mailto:info@santamariaregina.it) - tel. 0331 631690

## UNA STORIA D'AMORE

“Amor che a nullo amato amar perdona (...) / lo scriverò sui muri e sulle metropolitane”.

*Da Dante a Jovanotti, dalle vette della poesia, alla poesia “di strada”.*

*L'amore è un linguaggio universale, parlato e compreso da tutti, indipendentemente dalle differenze culturali o di genere. E' il sentimento più divino e al tempo stesso più umano che possiamo sperimentare: divino, in quanto riflesso di un Amore più grande, quello del suo Inventore, umano, perché giunto a noi attraverso l'Uomo per eccellenza, Gesù Cristo.*

*L'amore è tutto ciò di cui l'uomo ha bisogno: è affetto, passione, aiuto, comprensione, gratitudine, ascolto, capacità di stupirsi...*

*E' perdono, sacrificio, fatica, a volte dolore. E' far dono di sé e riuscire ad accorgersi dei doni degli altri.*

*L'amore è un incontro che ti cambia la vita, ma anche la più rassicurante quotidianità. E' un nuovo arrivo che porta in sé mille speranze, o una partenza piena di nostalgia...*

*L'amore porta in sé l'eterno.*

*“Vanità delle vanità, dice Qoèlet, tutto è vanità” ...o forse no!*

LA REDAZIONE

## COME TE NESSUNO MAI

Tempo fa, durante una catechesi, mi capitò di parlare dell'amore con un giovane, uno dei tanti ragazzi che incrociamo nelle nostre città. Nella sua semplicità diretta e schietta andò subito al cuore del discorso e mi disse: “l'amore?... mmm... è la mia ragazza”. Una risposta così netta, che aboliva sin dall'inizio ogni discorso teorico, a ben pensarci, fu proprio la risposta più giusta. Quel ragazzo mi stava dicendo che a lui poco importavano le definizioni astratte dell'amore: aveva accanto a sé l'amore in carne ed ossa.

Così è anche per noi che, conquistati dalla parola di Gesù, abbiamo deciso in piena libertà che vale la pena credere in Lui, che è più bello vivere un'esistenza con Gesù nel cuore che giorni distanti dal mistero di Dio. Noi,

amati da Gesù, sappiamo bene che dell'amore si può e si deve parlare, infatti è un compito che interpella la poesia, la psicologia, la morale e ogni campo della conoscenza umana, tuttavia, ad un livello più profondo, sappiamo per grazia che quest'amore non è un concetto ma una persona, l'uomo che ha percorso le nostre strade e che continua ancora a camminare tra noi con la forza del suo spirito: questi è Gesù.

A rigore, potremmo solo balbettare qualche parola sull'amore se Dio stesso non ce lo avesse donato in Gesù, facendoci intuire che ogni definizione dell'amore passa ormai dal confronto con Gesù.

Dall'incarnazione del Verbo nella persona umana di Gesù ogni conoscenza dell'amore è superata, infatti, da allora sappiamo che amare significa



essere come Gesù è stato, fare come Gesù ha fatto, pensare come Gesù ha pensato, in una parola, vivere come Gesù ha vissuto.

Gesù, l'incarnazione dell'amore divino attesta che non v'è modo migliore di essere persona umana di quella della sua vita umana: egli è il modello che, in quanto uomo pienamente realizzato, mostra nella sua persona la pienezza dell'essere uomini. Gesù è la migliore espressione umana generata da Dio. Non esiste miglior essere umano di Gesù perché Gesù è Dio.

Nei prossimi giorni santi del Triduo pasquale la chiesa celebrerà l'amore proprio ripercorrendo gli ultimi passi della esistenza storica del Maestro sino allo splendore della gloria della risurrezione. Respiriamo con il ritmo della liturgia della chiesa per contemplare i gesti che Gesù-amore ha vissuto nella carne duemila anni fa; così facendo impareremo come concretamente l'essere umano sia chiamato ad amare, sull'esempio di Gesù, sino al dono totale di sé.

DON ATTILIO

## AMORE E' SINONIMO DI...

PENSIERI SULLA KA ROSSA...

Per aiutare i bambini a sviluppare la logica, durante le ore di grammatica mi ricordo che la mia maestra era solita chiedere di scrivere accanto a ogni sostantivo o aggettivo il suo contrario. Accanto a bianco il bambino attento e sveglio avrebbe messo l'aggettivo nero, bello/brutto, giustizia/ingiustizia, amore/odio. Ma più impegnativa era la richiesta di scrivere i sinonimi: amicizia - legame - affetto - simpatia; gioia - felicità - serenità... E allora, cosa c'entra?

Voglio con voi immaginare come svolgerebbe Dio questo esercizio di grammatica. Sicuramente alcune regole di logica non varrebbero più e il lavoro fatto da Dio verrebbe giudicato dalla maestra assolutamente illogico.

Pensiamo per esempio al sostantivo *amore*, Dio metterebbe come sinonimo il sostantivo *croce*, oppure accanto al sostantivo *uomo*, *Dio*. Ma, che logica c'è dietro all'associazione amore-croce?! Guardando le storie d'amore nei film o nelle telenovela si vede che l'amore è spensieratezza, gioia, intrighi, tradimenti, bugie, rapporti sessuali,

divorzi... E la croce? C'è qualcosa che non va. A mio figlio, come parlerò dell'amore? A partire dall'immagine presentata dalla televisione, da internet o dall'esperienza dell'amore che vivo ogni giorno?

San Paolo, nel suo famosissimo inno alla Carità, dice dell'amore che è "magnanimo, benigno, non è invidioso, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità; tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. L'amore non avrà mai fine". (1Cor 13, 4-8).

Pensiamo alle nostre giornate quotidiane: se usiamo il criterio di fare solo ciò che piace, poche sarebbero le cose che faremmo lo stesso in quella giornata. Ma se usiamo il criterio del "ti voglio be-



## IN QUESTO NUMERO

1. Come te nessuno mai  
*Don Attilio*
2. Amore è sinonimo di...  
*Suor Cristina*
3. Ciao Dottore  
*Giusy*
4. Le mie Storie d'Amore  
*Don Peppino*
5. Giustizia e Carità  
*Don Giuseppe Como*
6. La Zitella  
*Antonella*

7. Cos'è l'Amore  
*Noemi Bettin*
8. Un nobile sentimento  
*Matteo Tognonato*
9. Fuga d'Amore  
*Maria Luisa*
10. Sorrisi e attenzioni  
*Andrea Inzaghi*
11. Help! (Aiuto)  
*Giovanni Grampa*
12. Chedonna no limits  
(parte II) *Chiara Pesenti*

13. Buon appetito Gesù  
*Silvio Ceranto*
14. Amore caritatevole è...  
*I ragazzi di Sirio 3^ Media*
15. Carità = Amore  
*Antonella Martino*
16. Il grande architetto  
dell'universo - *Luca Tessaro*

Le celebrazioni  
della **Settimana Santa**

ne”, sicuramente potremmo elencare un’infinità di gesti, discorsi, pensieri, sentimenti che hanno arricchito e caratterizzato la nostra giornata. E magari il criterio del “ti voglio bene” non ci ha permesso di fermarci un attimo per riposare o guardare in televisione il nostro programma preferito o andare al centro commerciale per comprare le scarpe appena arrivate per la nuova stagione.

Ma la croce cosa c’entra in tutto questo? Essere messo in croce era una condizione che lo stesso Gesù ha cercato fino all’ultimo di evitare. Ma la richiesta di Gesù: “Padre, allontana da me questo calice” non finisce così; Gesù infatti aggiunge “non la mia, ma la tua volontà si compia”.

Se il metro di misura dell’amore sono io, i miei sentimenti, i miei pensieri, sogni, posso stare certo che presto tutto questo verrà impregnato di egoismo, gelosia, sospetto, incomprensione...; perché

l’amore sia vero accanto all’ ‘io’ deve comparire un ‘tu’. Allora non terrò conto solo dei miei sentimenti, o i miei pensieri o i miei sogni, ma anche e soprattutto dei TUOI pensieri, i TUOI sentimenti, i TUOI sogni.

Nell’amore io e tu diventano un NOI. Così la croce diventa “un giogo dolce e un carico leggero”. In quel noi lo Spirito di Gesù Risorto è presente per unire l’io e il tu in modo sempre più vero e profondo.

Allora sinonimo di amore per Dio è croce, ma il suo amore eterno e infinito è gioia, vita, luce, pace, risurrezione! Buona pasqua a tutti voi, carissimi.

SUOR CRISTINA

## CIAO DOTTORE



Sì, lo so non ti piace se ci fermiamo a parlare di te, ma oggi lasciati fare.

Sei stato un esempio per noi con la tua professione, sempre pronto ad aiutare anche fuori

dall'orario di lavoro.

Lavoro che per te iniziava all'alba e spesso continuava anche molto dopo il tramonto.

Poi nel tuo impegno in parrocchia e nei gruppi dove arrivavi a volte di corsa ma sempre pronto a dare un aiuto.

Era bello ascoltarti quando ci spronavi a fare di più, non ti accontentavi di leggere le notizie le approfondivi e ci mettevi dentro la voglia di conoscere sempre meglio.

Quante volte poi è capitato che si arrivava ospiti a casa tua.

La vostra casa è sempre stata aperta a tutti, sempre rispettosa di tutti.

Gli altri sono sempre stati al primo posto, e anche le persone che ti cercavano erano tante.

Chi aveva bisogno del tuo aiuto, amici che era-

*All'amico Sandro Barbazza, che nella rubrica La Borsa del Dottore ha reso vive queste pagine raccontando il suo quotidiano donarsi agli altri.*

no partiti per terre lontane e che andavano incoraggiati, oppure chi magari passava anche solo per un consiglio e si ritrovava a parlare della sua vita sapendo che tu li ascoltavi, riuscivi a cogliere la bellezza nelle persone e nessuno di loro è mai andato via “a mani vuote”.

La tua generosità, il tuo desiderio di migliorare il mondo attorno a te, la tua sensibilità di fronte alla sofferenza, la tua serenità non sono mai mancati, nemmeno in questo periodo in cui sei stato messo alla prova e, saggiato con il crogiolo, sei stato trovato degno...

Non ti sono mai piaciuti i complimenti ma credo che fra tanti uno sia giusto per te oggi: sei stato un amico che anche nei momenti di sofferenza è riuscito a farci vedere il volto DELL'AMICO.

Adesso che vedi il suo volto posso dire il mio grazie. ciao Sandro

GIUSY

*Vogliamo ricordare il nostro amico Alessandro nella celebrazione eucaristica che si terrà martedì 21 Aprile alle ore 20.30.*

*Siete tutti invitati!*

*Dopo la celebrazione si farà dono a chi lo vorrà della raccolta dei pensieri e riflessioni che, negli anni, il “nostro dottore” ha regalato a tutti noi sulle pagine del Tassello.*

## LE MIE STORIE D'AMORE

Scommetto che chi mi ha assegnato il compito con questo titolo aveva l'atteggiamento dei farisei e dei sadducei che quel giorno si avvicinarono a Gesù per metterlo alla prova con un tranello: Vediamo come ci risponde. Ma io non sono scaltro come Gesù e quindi risponderò come mi detta il cuore, perché ho davvero amato tanto, sperando di dare soddisfazione alla redazione del Tassello e di meritarmi almeno il sei meno per essere promosso.

Certo, l'amore! L'uomo non può fare a meno di amare, perché è creato per amore da un Dio che è padre e che ha mandato suo Figlio per dirci che Dio ci ama.

Abbiamo sotto gli occhi la scena di Gesù che lava i piedi dei discepoli: ecco, quello è l'atto di amore più grande, pertanto anche il prete vive di amore, non può farne a meno. Ma quale amore? C'è un amore che è finalizzato ad imitare il Creatore e si concretizza nell'amore coniugale, casto e fecondo, di un uomo e di una donna che nel sacramento del matrimonio ci hanno dato la vita, perché potessimo lodare Dio per tutti i suoi benefici. Un nobile amore che Dio ha consacrato dicendo: Siate fecondi, moltiplicatevi, riempite



la terra e soggiogatela (Gen 1, 28). Rivolgiamo qui un pensiero riconoscente ai nostri genitori che ci hanno amato e donandoci la vita ci hanno fatto partecipi del grande amore di Dio.

Ma c'è un altro amore che si insublima in un amore più alto: è l'amore verginale che sceglie il Creatore e non la creatura, che avendo scelto il Creatore si mette a servizio della creatura; quell'amore che dice a tutti: Badate che un giorno non ci sarà più né marito né moglie, ma saremo tutti come angeli davanti a Dio. E' l'amore consacrato che rende l'uomo testimone di ciò che saremo tutti.

Ecco, io ho scelto questo amore e per questo motivo non amo una sola donna, ma tutte le donne di questo mondo, come le ha amate Gesù. Non ho disprezzato la donna, ma ho scelto la verginità, e scegliendo ho messo da parte la donna. Del resto come voi coniugati: scegliendo una donna ne avete scartate almeno cento.

Sull'immagine della mia tonsura (allora si usava) ho scritto: *Cercare Gesù, trovarlo, svelarlo agli altri: c'è uno scopo più bello per una vita?* L'immagine rappresenta un bellissimo Gesù bambino biondo e ricciolino, con la sinistra tiene una piccola croce e con la destra punta il dito e sembra che dica: Tu! Profezia?

Nel gergo popolare cristiano si dice che il prete sposa la Chiesa. Ecco, proprio lì ho praticato il mio amore come



prete e soprattutto come parroco: ho sposato la Chiesa con le sue gioie e i suoi dolori. E qui potrei descrivere come ho amato, ma devo essere stringato se no la direzione mi censura.

Allora come ho amato?

Mi vedo coadiutore ad Arnate, Parroco a Bedero Valtravaglia e a Verano Brianza. Dopo l'ordinazione sacerdotale, nel 1954, e dopo un periodo di perfezionamento a Saronno, mi hanno assegnato alla Parrocchia di Arnate di Gallarate. Vi immaginate l'entusiasmo di un prete di 25 anni? Trovarsi con tanti ragazzi e giovani tutti per te. Lì ho imparato cos'è l'amore: sempre con loro, nella gioia e nel dolore. Ero il primo coadiutore in quella Parrocchia e quindi con tutto da inventare. Mi adoravano. Quando andavo a confessarmi dai Gesuiti all'Aloisianum, mi battevo il petto dicendo: Non son degno di tanto amore. Ma anch'io li amavo tanto.

Poi un bel giorno del mese di marzo del 1958 il Card. Montini mi mandò Prevosto a Bedero Valtravaglia, con una

antichissima basilica romanica del 1100. Il paese è formato da tre frazioni. Avevo solo la lambretta, che chiamavano la tremenda per via del rumore che faceva e tutti si accorgevano quando mi spostavo. Ho amato quella Parrocchia per 14 anni, facendo una vita randagia giorno e notte. Pensate a un prete giovanissimo con la responsabilità parrocchiale e decanale: gioie, entusiasmo, passione. Non avevo tempo di pensare ad altro che ai miei parrocchiani. Quante sgridate dalle mie sorelle che non andavano a letto se non ero rincasato, ed era sempre ad ore piccole.

Le belle avventure che mi fanno ancora gioire le racconterò un'altra volta, anche le birichinate.

Nel 1971 improvvisamente il Card. Colombo mi ordinò: Tu vai a Verano. E dov'è? Cercalo sulla carta geografica. Nota coniugale: la chiesa di Bedero aveva mille anni, quella di Verano 35 anni. Così è nato il detto: Bello lui, lascia la sposa vecchia per

quella giovane. Un altro gli rispose: Mica stupido lui!

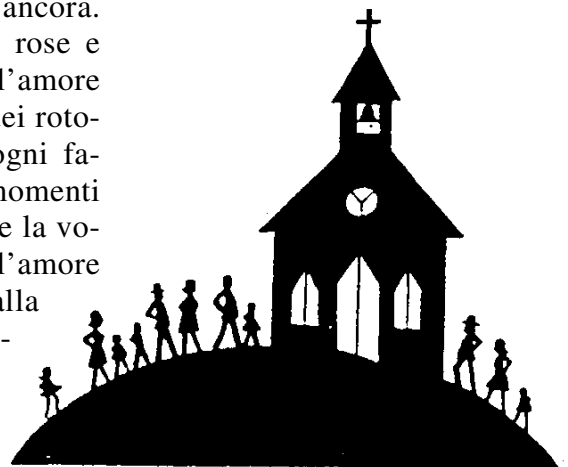
Ma quella sposa giovane aveva tanti problemi e, come capita spesso, anche a voi, occorre amare anche nella sofferenza, aspettando e creando l'occasione per tempi migliori. Qui il mio amore è stato messo alla prova. Qui ho capito quanto dice san Paolo: L'amore è magnanimo, benevolo, non invidioso, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, ecc...

E le occasioni sono arrivate tanto che ho amato quella Parrocchia per 36 anni e, se permettete, la amo ancora. Non è che siano state rose e fiori. Come capita nell'amore vero, non quello rosa dei rotocalchi, ma quello di ogni famiglia, ci sono stati momenti difficili, tanto da venire la voglia di scappare. Ma l'amore vero sa sopportare e alla fine trionfa, e ho concluso bene il mio mandato e sono venuto qui.

Uno mi ha detto: Però i preti predicano a noi di non divorziare e loro continuano a divorziare. No, ho risposto, non è un divorziare quello del prete, ma una separazione sofferta con una ferita che si rimargina solo se si trova un altro amore. Perché il prete sposa la Chiesa, quella universale, la comunità è solo una parte.

E ora chi amo? Indovinate! Amo voi... senza dimenticare il primo amore che non si può scordare. Le mie ferite si sono rimarginate perché qui ho trovato un altro amore: la comunità di Madonna Regina.

DON PEPPINO



## NOI DELLA TERZA ETA'

Dopo un bellissimo cammino quaresimale con gli incontri di mercoledì e la Via Crucis del venerdì in preparazione alla Pasqua, ci aspettano tre appuntamenti significativi:

- ⇒ **1° L'ULIVO.** I parrocchiani che in questi giorni potano l'ulivo, porteranno i rami in Parrocchia per metterli a disposizione dei fedeli dopo la benedizione, perché nelle nostre case sia segno della benedizione del Signore. Noi anziani siamo invitati a ridurlo in rametti per essere distribuito la domenica delle palme. Ci troviamo nei pomeriggi di questa settimana. Portate le cesoie.
- ⇒ **2° PELLEGRINAGGIO** al Santuario della Madonna della Corona a Spiazzi (VR). **Mercoledì 22 aprile.** Una stupenda gita pellegrinaggio ad uno dei Santuari più arditi d'Italia. Quota € 43,00 : viaggio, bus navetta, pranzo.
- ⇒ **3° INCONTRO DELLA TERZA ETA' CON L'ARCIVESCOVO.**  
A Rho **sabato 16 maggio** nel pomeriggio nel Santuario della Madonna Addolorata.

Vi invitiamo a prendere nota di questi momenti e a partecipare numerosi.

## GIUSTIZIA E CARITÀ

Uno dei temi più interessanti toccati dalla prima enciclica di Benedetto XVI, *Deus caritas est* (2005), riguarda il rapporto tra giustizia e carità.

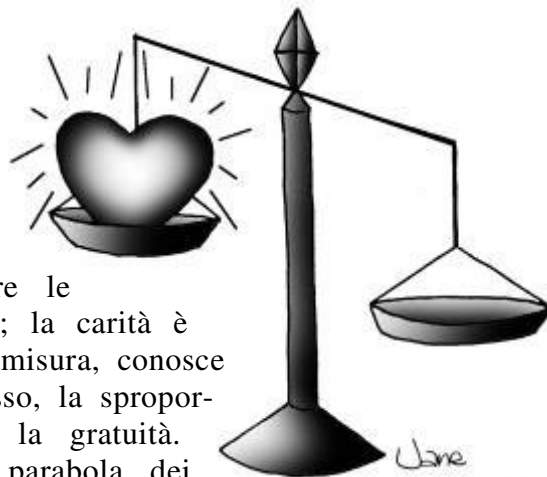
Il papa afferma che nella società degli uomini la giustizia è importante ed è compito della politica assicurarla, ma essa non basta, la carità è necessaria. Al n. 29 troviamo l'affermazione più chiara circa la necessità della carità: «non ci sarà mai una situazione nella quale non occorra la carità di ciascun singolo cristiano, perché l'uomo, al di là della giustizia, ha e avrà sempre bisogno dell'amore».

Perché la giustizia non basta? Anzitutto, perché la giustizia modifica le condizioni esteriori dell'esistenza ma per sé non dà risposte alle questioni di senso della vita. La giustizia potrà assicurare a tutti una casa, ma non insegnerà per sé il senso dell'ospitalità; un'ottima, efficiente organizzazione sanitaria renderà concreto il diritto alla salute e alla cura di molte persone, tendenzialmente di tutti, ma sarà radicalmente insufficiente a vincere il male della solitudine.

In secondo luogo, la carità è necessaria perché *la giustizia può essere assicurata creando leggi e strutture giuste, ma la carità passa attraverso i rapporti personali*. La giustizia può essere assicurata rispondendo a criteri di equità ed efficienza; la carità non si dà senza coinvolgimento personale, senza una *relazione personale* di prossimità, di ascolto, di condivisione.

Ancora, la giustizia non basta, perché essa *fa necessariamente dei calcoli, mentre la carità fornisce il "di più" della gratuità*. In Lc 3,10-11 le folle interrogano Giovanni Battista: "Che cosa dobbiamo fare?". Rispondeva:

"Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare faccia altrettanto". Questa è giustizia, commenta per esempio S. Ambrogio; carità può voler dire privarsi anche della tunica rimasta, se uno ne ha più bisogno di me. La giustizia cerca di dare a ciascuno ciò di cui ognuno ha bisogno, deve saggiamente



ripartire le risorse; la carità è senza misura, conosce l'eccesso, la sproporzione, la gratuità. Nella parabola dei lavoratori nella vigna (Mt 20,1-16) il padrone non commette ingiustizia ("Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro?" v.13), ma al tempo stesso si riserva la sovrana libertà di dare lo stesso compenso a chi ha lavorato un'ora soltanto: "Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?" (v.15). Evidentemente, Gesù non intende proporre un modello di regolamentazione dei rapporti di lavoro, ma piuttosto mettere in luce l'irresistibile tendenza della carità a infrangere i limiti di ciò che è semplicemente "dovuto".

Tuttavia, un'interpretazione attenta del vangelo (e credo non in contraddizione con l'enciclica di Benedetto XVI) ci convince che la carità non sta mai senza la giustizia.

Nel brano di Luca appena citato, si racconta di alcune categorie di persone che rivolgono al Battista la stessa domanda: "Che cosa dobbiamo fare?". Ai pubblicani Giovanni risponde: "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato" e ai soldati dice: "Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, accontentatevi delle vostre paghe" (Lc 3,12-14). La giustizia, quindi, è un elemento essenziale dello stesso cammino della *conversione* cristiana. Da dove comincia la conversione di un esattore delle tasse? Dall'esigere quello che è fissato dalla legge, e nulla di più (si intende: nulla di più per sé e nulla di meno per lo Stato). E così per i soldati.

La stessa dinamica la ritroviamo nell'episodio della conversione del pubblicano Zaccheo: «Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai



poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto» (Lc 19,8). Non basta che dia la metà dei suoi beni ai poveri: occorre che rimedi all'ingiustizia praticata nei confronti di quelli che ha frodato. Poi, appunto, la carità aggiunge alla giustizia l'imprevedibile larghezza di chi non fa calcoli, di chi liberamente decide di restituire non solo l'importo ingiustamente incassato, non solo gli interessi, ma ancora qualcosa *in più*.

La giustizia sta come necessario correttivo di una concezione riduttiva, "romantica" della carità e fornisce a quest'ultima i criteri e per così dire i "parametri" di verità. La carità non sta senza giustizia. E d'altra parte, senza per sé modificare le strutture sociali, la carità intelligente e organizzata funziona da stimolo, da pungolo, da provocazione perché ci sia più giustizia.

DON GIUSEPPE

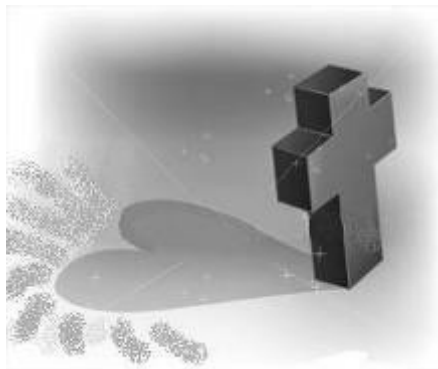
SCRITTORI LIBERI

## LA ZITELLA

Certo che sconvolge l'amore che viene da Dio! Quello che passa attraverso le mani di chi dona la sua vita a Lui, è animato dalla gratuità che principalmente vuol essere per l'altro. Non ama qualcuno perché è degno del suo amore, ma ama tutti e ciascuno personalmente, indipendentemente dalle sue qualità.

Ama il suo "prossimo"! Entrando nella realtà di tutti i giorni, com'è difficile amare così! Si parte con le buone intenzioni, ne sono certa! A parole teniamo conto di questo amore, ma con i fatti non sempre ce la facciamo. Lo dimostrano tante piccole situazioni che facilmente incrociamo durante la giornata. Se c'è dell'antipatia verso una persona, faticiamo a relazionarci con lei, figuriamoci poi ad ascoltarla. Anche con le persone affabili che amiamo, a volte si percepisce che molti sanno "sentire", ma ben pochi "ascoltare"! L'ascolto, quello vero, è infatti un'apertura della mente, ma soprattutto del cuore che riesce ad accogliere i sentimenti e le emozioni dell'interlocutore. Quante volte poi lasciamo che l'altro parli, si confidi con noi, eppure noi pensiamo ad altro e scivoliamo

mo con lo sguardo sull'orologio, perché dobbiamo andare e abbiamo cose urgenti e sicuramente "più importanti" da fare! Quante volte l'ho visto fare e l'ho fatto. Ma così il dialogo si riduce ad uno sterile monologo che non dà frutto!



O, ancor meglio, mentre parliamo, appena ci contraddicono, eccola lì che salta fuori la "vecchia zitella", anche in chi zitella non è, che aggressivamente si mostra orgogliosa con tutta la sua "acidità" rispondendo sgarbatamente all'amico, all'inquilino del piano di sotto, al conoscente o peggio ancora alle persone più vicine. Come possiamo pretendere di migliorare il mondo puntando a orizzonti lontani se non riusciamo ad amare chi è vicino o intorno a noi.

Leggevo, che nel capitolo 13 della prima lettera ai Corinzi si contano ben 15 verbi. Sembra quasi che l'amore si possa contare in termini di azioni e che vuol dire soprattutto fare, tenendo comunque presente la fonte di questo Amore. Quindi siamo tutti invitati a far risuonare le parole dell'inno di carità di san Paolo, con la consapevolezza che "se non ho la carità, io sono un nulla".

Se riuscissimo a mettere in pratica anche soltanto una minima parte di quell'amore che viene dall'Alto, traducendo tutto in atti concreti, superando i nostri egoismi con la pazienza, la bontà, l'altruismo, l'amore per la giustizia, l'amore per tutti, la maggior parte dei nostri problemi sarebbero risolti automaticamente e potremmo vivere più felici favorendo soprattutto la crescita interiore.

ANTONELLA



In un primo momento la parola amore fa venire in mente un uomo ed una donna che si tengono per mano e si guardano negli occhi in modo così intenso che chiunque si accorge del bene che si vogliono.

Ma amore non è solo questo: l'amore può essere fraterno, materno, familiare, si può presentare sottoforma di amicizia. Può nascere per caso oppure può arrivare all'improvviso sconvolgendo tutta la nostra vita e rendendoci felici.

A volte però, l'amore può anche ferire: sentirsi rifiutati, vedere un'amicizia che si sgretola, soffrire e piangere per una persona che se ne va e ci lascia, magari senza motivo o per una frase, una

## COS'E' L'AMORE?

parola detta nel modo o nel momento sbagliato... E quando questo accade di solito si rimane impotenti davanti all'abbandono di quell'amore che fino a qualche tempo prima era stato nostro, ci era appartenuto. Però è bello sapere che chiusa una porta se ne apre subito un'altra, anche se spesso non ce ne accorgiamo, perché siamo troppo presi a domandarci che cosa abbiamo fatto di sbagliato per meritarcene di soffrire. Basterebbe guardarci intorno per vedere che siamo circondati da amici pronti a consolarci e a donarci il loro amore facendoci tornare il sorriso.

L'amore a volte potrà anche deluderci, ma non cesserà mai di esistere e abitare nei nostri cuori. A noi il compito di farlo conoscere e donarlo agli altri.

Noemi

### DALLA CARROZZINA DI MATTEO

## UN NOBILE SENTIMENTO

L'amore è legato agli esseri umani fin dall'alba dei tempi in ogni sua accezione, ogni forma d'arte possibile, antica o moderna che sia, porta innumerevoli esempi di tale argomento, dalla letteratura alla musica, dal cinema alla televisione, dalla pittura alla scultura, l'amore è protagonista.

Per noi cristiani che ci apprestiamo a celebrare la festa più importante dell'anno, la forma più alta del concetto di amore è Gesù morto sulla croce per salvare l'umanità.

Le sfaccettature di questo nobile sentimento sono molteplici: c'è l'amore tra uomo e donna, di cui si è parlato e scritto fin troppo e in cui da una quarantina d'anni chi comanda è decisamente lei, quantomeno nei paesi avanzati; c'è l'amore dei genitori per i loro figli, specialmente quello delle madri, che vedono sempre

nei figli e nelle figlie i loro bambini, qualunque sia la loro età e il loro stile di vita.

Parlando di cose frivole e di importanza molto relativa, il tifo per la propria squadra potrebbe essere considerato amore (forse la parola giusta è passione), senza esagerare, chiaramente; alla fine è anch'esso qualcosa che provoca emozioni, siamo contenti quando le cose vanno bene e dispiaciuti se vanno male, e talvolta si soffre in attesa del risultato sperato. In qualunque modo lo si intenda, l'amore sarà sempre parte di noi.



MATTEO

## AAA 50ENNI CERCASI

Come consuetudine, nel mese di maggio, in occasione della processione con la statua della ns. Madonna, saranno i cinquantenni ovvero noi nati nel 1959 ad addobbare e a trainare il carro.

Per organizzare l'evento ci troveremo venerdì 17 aprile alle ore 21 presso il centro comunitario.

Per informazioni:

Gianni Cavazzin 331 6437726 - Luigi Corno 349 3875512 - Sergio De Bernardi 335 6494895

**TI ASPETTIAMO**



## FUGA D'AMORE!

Una telefonata, un saluto affettuoso e fraterno, poi la domanda: «**Vuoi venire a pregare con noi?** Prendi un'amica e vieni!»

Preso l'amica (grazie, Giuliana!) e fatti i biglietti del treno, non è poi così difficile lasciarsi mezza Italia alle spalle e raggiungere nelle Marche l'**eremo di Brogliano**, luogo ricco di storia francescana: grazie, padre Ferdinando e grazie, padre Lorenzo! Vivere con voi, da voi imparare a pregare è stata un'esperienza meravigliosa!

Forse ha ragione fr. Luciano, quando dice che l'eremo ha qualcosa di speciale: chi ci va non riparte senza avere sperimentato potenti quanto invisibili grazie interiori...

Può capitare di svegliarsi nel cuore della notte, avvertire la necessità di accendere la luce della stanza e senza occhiali, con gli occhi assonnati e bagnati di lacrime, trovarsi a scrivere di getto con calligrafia quasi illeggibile, uscendo dalle righe, **dolci parole d'amore e di profonda gratitudine al Signore**, che rende i suoi amici così trasparenti e vuoti di sé da lasciarsi riempire totalmente di Lui ed essere per gli altri sacramento, immagine viva e visibile del Suo Volto buono e gioioso!

Sì, loro, i frati, docili strumenti nelle mani del Signore, a volte "fanno uscire dalle righe" con la loro bontà totale e assoluta, scardinando durezze e chiusure. Così Dio si serve di loro per bonificare i cuori, liberandoli dalle erbacce e dal male che li soffoca,

proprio come faceva fr. Luciano, quando disboscava a poco a poco, con fatica e dedizione, la stradina che dal convento di Brogliano conduce al cimitero di Colfiorito.

Non si può vivere fianco a fianco con loro, sfiorare nel quotidiano l'amore che fraternamente si scambiano, alzarsi nel cuore della notte per pregare insieme in ginocchio davanti al Santissimo... e ripartire uguali a prima! I gesti saranno pure gli stessi, ma **il cuore no: è commosso, toccato dalla grazia di Dio e vinto dall'Amore!**

Ha davvero ragione fr. Luciano: quel luogo non è come gli altri...

Forse perché, sperduto nella quiete dei boschi delle Marche, di notte immerso nel buio più totale, così lontano dagli abituali percorsi turistici, **concede la grazia di vedere senza impedimenti il miracolo dell'Amore sacrificato e donato**, che sempre genera vita.

Mettendo i piedi nelle orme lasciate da Gesù, con la loro vita di fratellanza e preghiera i frati rendono visibile a tutti il miracolo della Croce: il loro liberarsi dai beni umani, quel lasciarsi riempire piano piano dalla grazia di Dio, sacrificando e bruciando ogni giorno desideri e volontà personali nel fuoco dell'Amore divino, produce vita, gioia, sorriso. Senza parole, senza bisogno di prediche, **chi li vede vivere e pregare comprende che è l'Amore che salva**: anche la panettiera del paese, i contadini della stalla



dove i frati sono andati a portare un sorriso e a mungere le mucche con le loro mani, tutti, anche i più semplici, capiscono di trovarsi di fronte a qualcosa di grande, ad un Amore più grande...

**Quando l'umano si fonde col divino**, come la goccia d'acqua che si perde nel vino del calice durante la Messa, prima della consacrazione, allora non si può restare indifferenti e la preghiera diventa lode e ringraziamento a Dio che rende così fecondi i suoi amici.

Hai ragione, fr. Luciano: Brogliano è davvero un luogo di grazia!

MARIA LUISA

*Con questo scritto, intendiamo anche essere vicini a fr. Luciano Genga, che verrà ordinato sacerdote il prossimo 25 aprile a Treia. Ricordiamo lui, e i suoi cari confratelli, con affetto e preghiera!*

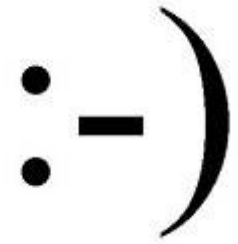
## SORRISI E ATTENZIONI

Appuntamento alle 8.00 al mezzanino della metro. Fermata Sant’Ambrogio. Oggi c’è “l’uscita didattica” con la 4aB, si visita la basilica di sant’Ambrogio di Milano e i suoi dintorni. Arrivo con 10’ buoni in anticipo (...ogni tanto capita...) e sento salire alla testa po’ di preoccupazione per la riuscita della visita poiché è vero che in classe sono in pochi ma, del gruppo, fanno parte anche F. e G.. F. è una persona con un disagio importante ed ha bisogno di assistenza e G. ha delle lievi difficoltà ma è necessario, in certe occasioni, aiutarlo. Non sono sicuro di poter gestire al meglio la situazione perché le incognite sono molte ed è la prima uscita che organizzo con questa classe. Ecco arrivare alla spicciolata i ragazzi che, come al solito, si dividono tra gli assonnati, gli entusiasti e i trafelaticusantiperilritardo.

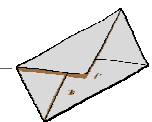
Iniziamo il nostro giro e mi accorgo che, fin dalle prime spiegazioni, gli alunni e le alunne sono tutti interessati e partecipi alle notizie che sentono e il clima emotivo del gruppo si trasforma subito in ilarità diffusa e simpatia educata. Il giro continua con delle visite abusive (fuori orario) nella cripta di sant’Ambrogio, una passeggiata nei chiostri dell’università Cattolica ed un meritato caffè. Concludiamo con rammarico (“nooo prof. non ci riporti a scuola...”) il nostro giro e mi accorgo che il tempo trascorso insieme mi ha lasciato una sensazione positiva, un sentimento di gioia. Gli stessi sentimenti che le ragazze hanno espresso accompagnando i compagni svantaggiati lungo il percorso con sincera, calorosa e paziente acco-

glienza. Con gesti d’amore e sorrisi di pace (semplici) hanno dato spessore al loro stare insieme ed essere classe. Sono state proprio brave. Si potrebbe descriverle come ragazze “normali” ma non sarebbe giusto nei loro confronti; infatti, sono ragazze con una marcia in più: il cuore grande. E’ stato bello godersi questo piccolo (ma significativo) spettacolo di carità fraterna. Sarebbe ancora più bello poter scrivere sui muri della metropolitana, accanto alle amenità di ogni genere che scrivono gli studenti quando bigiano, scritte del tipo “oggi la classe 4aB è stata bene insieme, se vuoi ti spieghiamo come puoi stare meglio anche tu aiutando gli altri, telefonaci allo 33-3...”, in modo da diffondere anche notizie belle e positive.

Alcuni giorni dopo incontro F. in corridoio che, con quel suo modo schietto e diretto, mi dice: “prof. quand’è che mi porti ancora a sant’Ambrogio? Mi sono piaciuti i due campanili!” Dopo averlo rassicurato dicendogli che prima possibile verrà organizzata un’altra uscita mi saluta con un “ciao prof. ci conto” e si allontana serenamente.



IL TUO PROF. DI RELIGIONE  
ANDREA INZAGHI



### RICEVIAMO E CON PIACERE PUBBLICHIAMO:

A nome del Consiglio direttivo e di tutte le volontarie ringrazio per l’accoglienza in occasione della giornata per la vita, nei confronti della nostra associazione e delle sue finalità, da parte sua e della comunità parrocchiale.

L’iniziativa “Una primula per la vita 2009” nella sua parrocchia ha raccolto la cifra di € 776,00 per il sostegno alle gravide in difficoltà economica del nostro territorio.

La preghiamo di stendere i nostri ringraziamenti al consiglio Parrocchiale e a quanti si sono resi disponibili per realizzare questa iniziativa. Cordiali saluti.

*Dr. Antonio Pellegatta*  
*Presidente C.A.V. di Busto A.*

## HELP! (AIUTO)

Può essere un grido, un urlo, una richiesta, una sollecitazione oppure anche un messaggio. "Help, I need somebody" è l'inizio quasi urlato di questa vecchissima canzone dei Beatles, datata 1965, un'eternità fa.

Il compianto John Lennon, autore del testo ed anche cantante in questo caso, lancia una richiesta: ho bisogno di qualcuno.

Quante volte lo abbiamo detto, sottolineato, domandato? La richiesta d'aiuto è universale: può essere specificatamente un bisogno, una necessità fisica, qualcuno che venga in nostro soccorso. Ma anche più semplicemente, da ragazzi, da giovani, da innamorati, un'impellente ed urgente sollecitazione a non rimanere soli, in due si vede tutto più chiaro, in compagnia gli orizzonti si aprono e tutto (o quasi tutto) diventa più facile.

Il testo della canzone corre effettivamente al rovescio dicendo: "Quando ero giovane... non avevo mai bisogno dell'aiuto di nessuno... ma ora quei giorni sono andati e non sono così sicuro di me". Sono comunque due situazioni che si possono sposare felicemente giacché il punto d'arrivo è uno solo: la richiesta d'aiuto. "E apprezzo molto che tu sia qui, aiutami a tornare coi piedi per terra". In effetti, la canzone è ricca di spunti, ci vorrebbero parecchi fogli, ma sintetizzando, l'essere disponibile, il mettersi in gioco quando c'è richiesto, aiutare anche solo moralmente il nostro o i nostri interlocutori è sintomo di condivisione, di disponibilità e di conseguenza la motivazione della nostra vita.

*Aiuto Ho bisogno di qualcuno,  
Aiuto Non di uno qualsiasi,  
Aiuto Sai ho bisogno di qualcuno, aiuto!  
Quando ero più giovane, molto più giovane di adesso,  
Non avevo mai bisogno dell'aiuto di nessuno in nessun modo,  
Ma ora quei giorni sono andati e non sono così sicuro di me,  
Ora scopro che le mie idee sono cambiate, ho aperto le porte.  
Aiutami se puoi, mi sento giù,  
E apprezzo molto che tu sia qui,  
Aiutami a tornare coi piedi per terra,  
Non vuoi per favore per favore aiutarmi?  
E adesso che la mia vita è cambiata in molti modi  
La mia indipendenza sembra scomparire nella foschia  
Ma a volte mi sento così insicuro  
Io so che ho bisogno di te come non mai  
Aiutami se puoi, mi sento giù,  
E apprezzo molto che tu sia qui,  
Aiutami a tornare coi piedi per terra,  
Non vuoi per favore per favore aiutarmi?  
Quando ero più giovane, molto più giovane di adesso,  
Non avevo mai bisogno dell'aiuto di nessuno in nessun modo,  
Ma ora quei giorni sono andati e non sono così sicuro di me,  
Ora scopro che le mie idee sono cambiate, ho aperto le porte.  
Aiutami se puoi, mi sento giù,  
E apprezzo molto che tu sia qui,  
Aiutami a tornare coi piedi per terra,  
Non vuoi per favore per favore aiutarmi?  
Aiutami. Aiutami.*

GIOVANNI



### UN GRAZIE SPECIALE ALLE ACLI DI MADONNA REGINA.

Desidero esprimere il mio vivo ringraziamento alle ACLI della nostra parrocchia per la sensibilità e l'attenzione che hanno verso la comunità, infatti quest'anno, a modo di elargizione liberale, hanno offerto alla parrocchia € 10.000.

Con questo spirito di collaborazione e solidarietà fraterna camminiamo spediti sulle vie del Vangelo.

DON ATTILIO

# LE BUONE AZIONI

## CHEDONNA NO LIMITS (PARTE II)

*Riassunto della prima parte: Cheddonna riceve una telefonata da sua sorella Cheddolce. La nonna si è rotta una gamba e qualcuno dovrà occuparsi di lei per un po'. Suo malgrado, Cheddonna accetta di essere quel qualcuno...*

L'arrivo di NonnaNenna aveva causato non poco scompiglio nella famiglia di Cheddonna.

Per prima cosa IlPrincipe, suo malgrado, aveva dovuto rinunciare alla stanza dei videogiochi, un tempo studio di Miomarito, per lasciar posto alla nonnina, e ormai non aveva che la stanza dei giochi e la sua cameretta per poter giocare.

Lacerata dal senso di colpa per aver costretto IlPrincipe a sacrificarsi per la bisnonna, Cheddonna era prontamente corsa ai ripari, comprando al generoso figliolo la playstation portable.

"I polli d'allevamento stanno più larghi!" esclamò NonnaNenna, considerando con aria di disapprovazione le ridotte dimensioni del suo nuovo alloggio.

"Sono sicura che qui da noi ti troverai benissimo!" cinguettò Cheddonna, fingendo di non aver sentito e sfoggiando uno dei suoi sorrisi più smaglianti.

Anche la vita sociale di Cheddonna era stata pesantemente influenzata dalla presenza di NonnaNenna.

Un pomeriggio, durante una riunione della onlus di cui Cheddonna era la presidentessa, Laluisa, la vicina del pia-

no di sotto, aveva portato un enorme sacco di abiti usati e dicendo "Volevo buttarli via, ma se li ritirate voi mi fate un favore!" lo aveva depresso solennemente al centro del tavolo.

NonnaNenna, guardando i colori improbabili e le enormi macchie che costellavano quelli che un tempo erano stati degli indumenti, esclamò: "Bestia! Quella roba lì non la vogliono neanche in discarica!"

Laluisa era impallidita e, visibilmente offesa, aveva lasciato la riunione. Da quel giorno il comitato aveva preferito riunirsi in altra sede.

Un altro giorno, passando per il salotto, dove IlPrincipe era impegnato nell'ora di conversazione settimanale con Sheila, l'insegnante madrelingua inglese che lo seguiva da quando aveva sei mesi, NonnaNenna se ne

era uscita con un

"Quante storie! Quel fioèu

lì avrebbe bisogno di tirar due calci al pallone, altro che madrelingua!" che aveva fatto vacillare il pro-

verbale self control inglese della maestra.

Per non parlare dei rapporti di buon vicinato, messi dura

prova dall'insana abitudine della

vecchietta di dire sempre tutto ciò che pensava. "Ma è quella lì la Stregadisopra,? Quella che passa l'aspirapolvere all'una di notte?" si informava, rivolgendosi a voce alta ad un'imbarazzatissima Cheddonna, quando la porta dell'ascensore non si era ancora richiusa del tutto sul sorriso di circostanza che la vicina in questione, dopo un cerimonioso scambio di convenevoli, aveva rivolto alle due donne.

"Hei, furbo!" diceva al giardiniere che abbandonava la canna dell'acqua sul prato per ore. "I condomini la pagano per bagnare il prato, non per allagarlo!" e via dicendo. Insomma, una tragedia.

"Che cosa posso fare?" si sfogava Cheddonna con la Fulvia. "E' anziana e non ci sta più con la testa. Se non fosse per noi! I primi tempi, quando aveva il gesso, stava almeno seduta. Adesso, invece non sta ferma un attimo: spolvera, pulisce, cucina, lava, stira, perfino! Pensa che sto pagando la colf per niente!" diceva, scuotendo la testa afflitta.

"Hai proprio ragione, tesoro!" rispondeva la Fulvia, solidale. "E' durissima, ma pensa che stai facendo una buona azione!"



## BUON APPETITO GESÙ!

Apro il dizionario.

“Carità: s.f., dal latino *caritas -atis*, propr. amore, affetto. Secondo la dottrina cristiana l’amore che lega gli uomini a Dio e gli uomini attraverso Dio. Virtù teologale.”

E’ proprio vero che spesso le parole ed i concetti hanno bisogno di una bella spolverata che rimuova la patina dell’uso quotidiano, per poter risplendere in tutta la magnificenza del loro significato! Ammetto che io, come penso molti altri, avevo un po’ relegato il significato di carità a “facciamo la carità”, il che il più delle volte si concretizza nel liberare il portafogli dagli spiccioli. Mi ci è voluto il dizionario, assieme ad un’occhiata, lo ammetto, molto superficiale, alla prima enciclica di Benedetto XVI per riscoprire significato ed importanza di questa parola. L’amore di Dio, che si è concretizzato nel sacrificio del Figlio, e che trova la sua rappresentazione nell’ultima cena.

Già, cena. Ma cosa mangiava Gesù con i discepoli? I vangeli sono piuttosto avari di notizie. Mentre citano abbastanza spesso Gesù che “era a cena con” o “mentre mangiava”, solo in una occasione descrivono *cosa* mangiasse (la moltiplicazione dei pani e dei pesci, quasi un episodio da fast-food). Per rimanere all’ultima cena, è ben vero che potremmo anche supporre quale fosse il menù, visto che si trattava del rito tradizionale e ben consolidato del sèder della pèsach, comprendente i tre pani azzimi (le matzòth), la coscia di agnello arrosto



### RICETTA

#### *Agnello ai carciofi (x 4)*

*Spalla di agnello a pezzi, circa 1 kg  
6 carciofi  
3 cucc. Olio extravergine di oliva.  
1 bicch. di vino bianco secco.  
Aglio, 2 spicchi  
sale e pepe q.b.*

*Pulire i carciofi, eliminando le punte, le foglie esterne e le eventuali “barbe”, dividerli a spicchi e tuffarli in acqua acidulata con limone o aceto.*

*Rosolare l’aglio. Quando l’aglio prende colore eliminarlo. Unire la carne rosolandola bene a fiamma moderata (circa 20’).*

*Aggiungere i carciofi scolati, sale e pepe, bagnare col vino bianco.*

*Far evaporare il vino, proseguendo la cottura, se necessario, aggiungendo acqua calda sino alla perfetta cottura della carne.*

*Servire subito.*

*Da accostare ad un buon rosato (ad esempio un rosé di Alghero).*



(kòrban), il charòset (una specie di marmellata), un uovo sodo, le erbe amare e lattuga e le (3 o 4?) coppe di vino, ma resta solo una supposizione.

E’ quindi sentendomi un poco Zaccheo (o Marta di Betania?) che ho scelto questa ricetta, quasi immaginando di poter invitare anch’io a cena Gesù, preoccupandomi di scegliere un piatto gradito all’ospite (e che peraltro è indicato per la prossima Pasqua!!).

Yuk! Yuk!!

Un saluto e buon appetito da

PIPPO (SILVIO)

### IL CONSIGLIO A.V.I.S. DI MADONNA REGINA

ringrazia di cuore per la partecipazione alla votazione per rinnovare il consiglio direttivo A.V.I.S. le quali hanno permesso di eleggere il nostro presidente RIGON SILVANO nel consiglio direttivo di Busto Centro.

La Nostra Sezione rimarrà in loco ed è così formata con l’adesione di nuovi consiglieri:

**Presidente:** *Rigon Silvano.*

**Consiglieri:** *Mari Orietta, Mari Livia, Pisani Giuseppe, Beltrami Franco, Ferrario Mauro, Biaggi Giorgio, Boaretto Mario, Pellegatta Angelo, Poletto Sergio, Visentin Giuseppe.*

Un Grazie per la vostra partecipazione.

## AMORE CARITATEVOLE È...

La sera del giovedì grasso, con gli educatori di Sirio, siamo andati al cinema a vedere il film "The Millionaire".

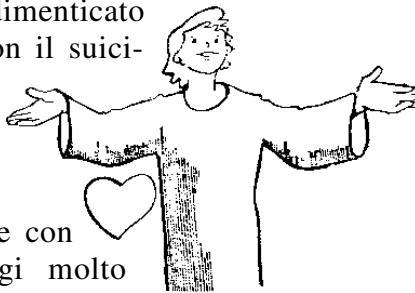
Un po' di corsa, siamo schizzati nella sala a film appena iniziato (proprio al pelo!). Ci siamo accorti subito che il film era molto impegnativo, ma è stato molto interessante fino alla fine (e dopo abbiamo fatto un salto al McD x riprenderci!).

La trama è presto fatta: è la storia di due fratelli e una ragazza indiani che venivano sfruttati dalla malavita di Bombay. Jamal, il protagonista, viene accusato di frodi per aver vinto al gioco televisivo "Chi vuol essere milionario" indiano.

Egli spiega al commissario che ha risposto con sicurezza alle domande perché ha collegato alle risposte gli episodi della sua difficile vita.

Il film si conclude con la vincita di Jamal, che diventa idolo del popolo indiano, con il ritrovamento del suo indimenticato amore Latika e con il suicidio del fratello diventato spalla destra del boss della malavita.

Il film si conclude con una canzone, oggi molto



trasmessa alla radio, e con un balletto che noi ragazze abbiamo tentato di emulare senza però riuscirci!

Questo film, che consigliamo a tutti di vedere, ci ha suggerito alcune riflessioni: per amore si può arrivare a rischiare la vita e a sfidare la sorte.

- ⇒ L'amore è un sentimento che supera ogni cosa ed è indistruttibile.
- ⇒ Le proprie origini, a volte, influiscono sul resto della propria esistenza.
- ⇒ Ogni persona, per quanto malvagia possa sembrare, in realtà conserva dentro di sé l'amore.
- ⇒ In certi paesi del mondo i bambini si ritrovano a diventare grandi prima del tempo.

...ci sarebbero tante altre cose da dire, ma siamo tutti d'accordo nell'affermare che siamo stati davvero fortunati ad aver vissuto un'infanzia spensierata e gioiosa come la nostra!

Alla prossima!

SIRIO 3<sup>a</sup> MEDIA  
MICHELA, BETTA, MILENA, NOEMI, FILIPPO,  
FABIO, DAVIDE, SARA, ALICE, LORENZO,  
DAVIDE, GLORIA, ALESSIA, SIMONE, ISMAELE  
CON BARBARA ED ANDREA.

### L'ANGOLO DELL'ARTE

## CARITÀ = AMORE

La parola amore, con le sue molteplici sfumature, mi fa pensare prima di tutto a quel sentimento che unisce due persone per la vita.

Essere prezioso e importante per il tuo compagno, formare con lui una famiglia, poter essere parte attiva nel miracolo della nascita di una nuova vita, sono tutti traguardi a cui noi aneliamo e per cui ci prodighiamo durante tutto il percorso della nostra vita.

Cito un brano di un libro molto interessante e piacevole, "Sentirsi amati" scritto da Henri J.M.

Nouwen: «La nostra umanità arriva alla sua espressione più alta nell'atto di dare. Diventiamo gente stupenda quando diamo qualsiasi cosa possiamo dare; un sorriso, una stretta di mano, un bacio, un abbraccio, una parola d'amore, un regalo,



una parte della nostra vita... tutta la nostra vita. Ho visto questo nel modo più commovente il giorno in cui tu e Robin vi siete sposati».

Sicuramente questa visione dell'amore è prettamente "terrena" e poco spirituale, ma, penso che anche il donare noi stessi alla persona amata è,

in un certo senso, fare carità.

Nel dipinto qui raffigurato intitolato “L’Amor Sacro e l’Amor Profano”, eseguito da Tiziano nel 1513 in occasione delle nozze di due nobili del tempo, si mette in contrapposizione proprio l’amore terreno e quello spirituale: la donna che indossa il tradizionale abito bianco e che reca nei capelli la corona di mirto, pianta simbolo dell’amore coniugale, viene iniziata ai misteri dell’amore dalla Venere nuda con in mano la fiamma ardente dell’amore di Dio, aiutata da Cupido, che fa da tramite e congiungimento tra due realtà opposte, quella dell’amore spirituale e quello carnale.

Le due donne sembrano molto simili pur nella diversità del loro significato.

Facce diverse della stessa medaglia, come sono l’amore carnale e l’amore spirituale.

Anche i colori si ripetono nelle due figure: chiaro è il pannello sulle gambe della Venere e

chiaro il vestito della sposa; rosso è il manto della dea della bellezza e dell’amore come rossa è la manica del vestito.

Lo sfondo su cui sono collocate le due figure rappresenta due contesti differenti e in contrapposizione: a sinistra, si nota un paesaggio montuoso con un sentiero in salita; questo a significare il percorso faticoso per raggiungere la virtù.

A destra il paesaggio è pianeggiante, disteso e in lontananza si notano una coppia ed una chiesa, si contrappone quindi, a quello di sinistra legandosi alla sfera religiosa e spirituale.

Da qualunque lato si osservi e qualunque interpretazione si dia, il motivo trascinante e dominante è quindi l’amore, quel sentimento che ci dà felicità e che ci fa “vivere”...

ANTONELLA MARTINO

## CARITA' – BELLEZZA

### IL GRANDE ARCHITETTO DELL'UNIVERSO

Chi non ha mai osservato e ammirato il cielo stellato? Magari in una splendida serata d'estate, sdraiati a osservare quella miriade di puntini luminosi che stanno sospesi su un cielo nero e infinito; e chi non si è mai chiesto: “... ma quante sono le stelle? Perché sono lì? Ma quanto è grande l'Universo?...”

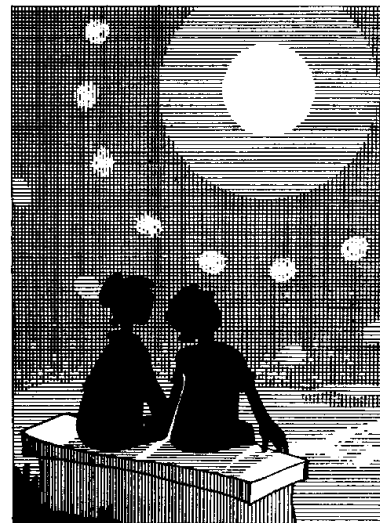
Il cielo, con il Sole, la luna e le stelle ha, da sempre, ispirato poeti, romantici e non romantici, perché la sua bellezza non ha confini, la sua immensità e il suo ignoto ispirano curiosi e estimatori di ogni tempo e luogo.

Come si è formato l'Universo? Gli studi scientifici hanno portato ad elaborare una teoria che trova fondamento in molte prove raccolte dagli astronomi: tra i 15 e i 20 miliardi di anni fa si sarebbe prodotto il “grande scoppio”

meglio noto come BIG BANG, dal quale si sono formate le prime particelle che, per caso (... o forse no), si sono combinate fino a formare i diversi atomi e successivamente da questa materia primordiale, secondo un'evoluzione lenta ma costante, ha portato a formare le galassie, con le loro stelle e i pianeti (... mi sembra che i concetti di evoluzione e soprattutto “caso”, li abbiamo già incontrati ... o mi sbaglio?).

Oggi possiamo osservare miliardi di stelle sparse nell'universo, molte di loro hanno pianeti, comete e asteroidi che le girano intorno, come nel caso della nostra stella Sole; molte stanno ancora nascendo, altre sono già “morte” lasciando al loro posto un “buco nero”. Ogni corpo celeste segue specifiche leggi fisiche, uniche per tutto

DALLA PARTE DELLA NATURA



l'Universo, in modo che la loro posizione, i loro movimenti, non siano casuali ma precisi e specifici, come facenti parte di un unico grande meccanismo derivante da un unico grande progetto.

Mi piace immaginare ogni stella, ogni pianeta, ogni luna... come se fossero mattoni facenti parte di un'immensa splendida cattedrale, ricca di particolari architettonici, con numerosissime cappelle, un soffitto con archi a tutto

sesto arricchiti da stucchi e dipinti; in questa cattedrale ci sono talmente tanti particolari che è impossibile poterli vedere tutti, eppure l'immensa ricchezza di luoghi, ambienti e particolari non sono messi a caso, ma fanno parte di un ordinato e preciso progetto che nella sua completezza la rendono ordinata e bellissima.

Così è il nostro Universo, splendido, immenso, ricchissimo di meraviglie, e il suo creatore, l'architetto che ha ideato questa immensa cattedrale, può essere solo il nostro Dio che come atto d'amore ci ha inserito in questo suo progetto e ci permette di vederne la volta e forse un giorno ci permetterà di esplo-

rarlo ancora più in profondità. Per ora accontentiamoci di osservarlo da questa cappella laterale che è la nostra Terra, curandola e mentendola come ce l'ha donata, perché fa parte anch'essa della cattedrale Universo.

LUCA

## LE CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

### **Domenica 5 Aprile '09**

DOMENICA DELLE PALME

Le celebrazioni delle sante messe seguiranno l'orario festivo.

La santa messa delle ore 10,00 inizierà sul campetto dell'oratorio con la benedizione degli ulivi, cui seguirà la processione alla chiesa.

### **Lunedì 6 aprile**

Ore 8,30 santa messa e lodi mattutine

### **Martedì 7 aprile**

Ore 20,30 santa messa

### **Mercoledì 8 aprile**

Ore 8,30 santa messa e lodi mattutine

### **Giovedì 9 aprile**

Ore 8,30 Celebrazione della liturgia della Parola

Ore 9,15 presso il Duomo di Milano, santa messa Crismale presieduta dal Cardinale Arcivescovo

Ore 16,30 Celebrazione pomeridiana della Parola e lavanda dei piedi

### **Inizio del TRIDUO PASQUALE**

Ore 21,00 **Santa Messa nella Cena del Signore**

A seguire breve adorazione personale, celebrazione dell'ufficio delle letture e compieta

### **Venerdì 10 aprile**

Ore 8,30 lodi mattutine

Ore 15,00 celebrazione della **Passione e morte del Signore**

Ore 21,00 **via crucis** per le vie del quartiere

A seguire, in chiesa, celebrazione "nella deposizione del Signore"

### **Sabato 11 aprile**

Ore 8,30 Celebrazione della liturgia della Parola

Ore 21,45 **Veglia di Resurrezione** nella notte santa

### **Domenica 12 aprile**

DOMENICA DI PASQUA. Sante messe: ore 7,30; ore 10,30; ore 18,30.

### **Lunedì 13 aprile.**

Lunedì "in albis", dell'Angelo. Sante messe ore 8,30; ore 18,30.

